La legge e l’amore

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

È un film da non perdere, “Il verdetto”, che uscirà il 18 ottobre. Ottime la recitazione e la regia, per una storia che, senza essere sdolcinata, cattura e commuove.

Il Verdetto, tratto dal romanzo di **Ian McEwan** "**La ballata di Adam Henry"**, è uno di quei **film rigorosi** che ogni tanto riaffiorano dal mercato consueto, **meritevoli non solo di venire visiti, ma pure di essere compresi in profondità**. Il giudice dell’Alta Corte di Londra Fiona Maye è inflessibile, rigorosa nell’applicazione dalla legge, lavoratrice accanita che tuttavia **è diventata fredda nel rapporto col marito**. Nemmeno si accorge di come l’uomo abbia bisogno del suo affetto, sposata ormai da vent’anni e senza figli. Lui glielo fa notare, lei rimane meravigliata. Uno dei casi in cui Fiona rimane coinvolta è quello di un diciassettenne, Adam, malato di leucemia che rifiuta, spinto dalla famiglia di Testimoni di Geova, **la trasfusione di sangue che gli salverebbe la vita**. La fede nella religione supera lo stesso amore per la vita, in lui e nei suoi genitori. Fiona per una volta **trasgredisce il codice comportamentale dei giudici che separa la giustizia dalla morale, e va a trovare il ragazzo all’ospedale**. **Non cerca di convincerlo a vivere con dei discorsi. Si ferma con lui a cantare una canzone d’amore** sui versi del **poeta Keats**. Questo inusuale sboccio del cuore **incrina le sicurezze** di Adam. Lei, comunque, obbediente alla legge, dato che il ragazzo è minorenne, lo obbliga alla trasfusione e gli salva la vita. Ma il suo matrimonio intanto si spezza: il marito, stanco, se ne va, lei resta sola, con notti insonni e agitate, anche se all’esterno rimane la donna del self-control (quasi) perfetto. Il ragazzo, **guarito, ritrova il gusto per la vita**. Rigetta la fede e le comunica di continuo i suoi pensieri e progetti. La segue, la cerca, anche se lei non vuole venire influenzata dall’affetto che prova per lui, come fosse un figlio. Fiona si irrigidisce**: il giudice prevale in lei sull’amore**. Finchè il ragazzo si riammala. Fiona è disperata. Lei lo trova morente e lo **accompagna mano nella mano, con il cuore spezzato dal rimorso per non essergli stata vicina**. E comprende che **“non si vede bene che con il cuore**”, come diceva **Il piccolo principe**, anche nel rapporto forse ritrovato col marito. È singolare come tutto questo traspaia da un film che **non conosce sdolcinature, buonismi né lacrimoni facili**, ma sia un racconto asciutto, sintetico, dal ritmo serrato, in cui gran merito ha la recitazione – **Stanley Tucci** un marito quanto mai espressivo, **Emma Thompson superlativa** sotto ogni aspetto in una delle migliori performances -, e in cui la raffinatezza della fotografia esalta in particolare i **primi piani, per dire la verità dei sentimenti**. Il film è il ritratto a volte commovente di una donna elegante e sensibile, esternamente dedicata al lavoro, ma internamente dolce, come il ragazzo così innamorato della vita (**Ben Chaplin**). Delicata, precisa la regia di **Richard Eyre** al suo ottavo film. Da non perdere. Esce il 18.